

14 novembre 1951: la tragedia dell'alluvione del Polesine

Il 14 novembre ricorre l'anniversario di uno degli eventi più catastrofici del secolo appena passato: l'alluvione del Polesine.

Sono passati ormai 70 anni da quell'evento ma i ricordi della tragedia sono ancora ben vivi nella memoria di tutto il popolo italiano.

Lo straripamento del Po fu preceduto da un'eccezionale serie di eventi sfavorevoli. Durante le due settimane anteriori alla tragedia, infatti, tutto il bacino padano fu investito da una serie di piogge pressoché ininterrotte. Le precipitazioni provocarono lo scioglimento delle nevi dei rilievi alpini che portò all'innalzamento dei bacini dei laghi alpini e a un conseguente aumento della portata dei fiumi loro emissari. Anche il livello dei fiumi appenninici affluenti del Po aumentò a causa dei continui temporali.

La sovrapposizione di tutte le onde di piena produsse così un carico idraulico tale da risultare davvero insostenibile per gli argini e le criticità maggiori si ebbero specialmente nella provincia di Rovigo. A tutto questo si aggiunga poi delle maree straordinarie e inconsuete ostacolavano lo scarico delle acque in mare alla foce del Po.

In poco tempo, la violenza delle acque travolse gli argini e creò, nelle località di Vallice di Paviolo, Occhiobello e Malacantone, tre breccie non più contenibili. In pochissimo tempo l'acqua invase la piana del Polesine, distruggendo al suo passaggio tutto quello che incontrava. Da alcuni studi è stato calcolato che il volume d'acqua effettivamente fuoriuscito dalle bocche di rotta sia stato pari a otto miliardi di metri cubi.

Nei giorni seguenti l'inondazione fu praticamente impossibile compiere alcun intervento riparatore.

Solo a sprezzo del pericolo si portò soccorso e conforto alla popolazione stremata, aiutando le persone a mettersi in salvo usando ogni mezzo possibile. Alla fine il numero delle vittime fu altissimo e, ancora oggi, impreciso: si stimano tra i 180.000 e i 190.000 i profughi che furono costretti ad abbandonare le loro abitazioni, mentre 84 furono i morti di quel tragico evento.

L'alluvione portò all'allagamento di oltre 100.000 ettari, pari al 52% dell'intero territorio del Polesine. Il danno dovuto alla distruzione quasi totale delle coltivazioni, per una popolazione prevalentemente agricola, fu incalcolabile; così come altissimo fu il numero dei capi di bestiame che andarono perduti.

L'organizzazione dei soccorsi fu gestita dal Ministero dell'Interno e l'opera dei Vigili del Fuoco si protrasse senza sosta per tutto il periodo dell'emergenza. Le più alte cariche dello Stato, il Presidente della Repubblica Einaudi e il presidente del Consiglio De Gasperi, furono sul posto a portare conforto e sostegno alle popolazioni colpite dalla tragedia.

Nell'Italia del 1951, una nazione povera, che ancora risentiva degli effetti della guerra da poco conclusa, nacque però uno straordinario e commovente sentimento di unione che spinse gli Italiani tutti ad esprimere la propria solidarietà verso le popolazioni colpite dalla tragedia.